



# LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

RAGUSA

www.lasicilia.it



SPED. IN A.B. POSTALE - DL 3503/03 CON L. 4805/04 ART. 1, C. 1

**Il progetto.** In scuole e Comuni la campagna informativa di Legambiente

## Biogas e biometano «I benefici ricadono anche sull'economia»

Isaac è l'acronimo di Increasing Social Awareness and a Ceptance of biogas and biomethane, ovvero aumentare la consapevolezza e l'accettazione sociale su biogas e biometano. «Un progetto, finanziato nell'ambito del programma europeo Horizon 2020, - spiega in un comunicato Legambiente - che ha come obiettivo principale l'abbattimento delle barriere non tecnologiche per la produzione e l'uso del biogas e del biometano dalla fermentazione di biomassa in assenza di ossigeno, utilizzando scarti di produzione agricola e della filiera agroalimentare oltre che dalla frazione organica dei rifiuti urbani. Lo scopo del progetto è diffondere un'informazione equilibrata, sulla base dei benefici ambientali ed economici, tra tutti gli attori potenzialmente coinvolti nella produzione di biogas e biometano».

I primi interlocutori sono gli agricoltori ai cui verrà dedicato l'incontro del 9 marzo. Seguiranno incontri e workshop organizzati con cittadini, amministrazioni pubbliche e scuole. Partners del progetto sono il Consiglio nazionale ricerche, il Consorzio nazionale Biogas, Azzerco2 e Legambiente che hanno selezionato città su tutto il territorio nazionale. In Sicilia la scelta è caduta sulla provincia di Ragusa per la sua forte vocazione agricola, zootecnica e agroalimentare. «La proposta rivolta alle scuole ad indirizzo agrario e chimici - prosegue la

nota di Legambiente - verterà su un incontro di sensibilizzazione e di presa di coscienza sul tema cambiamento climatico, approvvigionamento energetico, economia circolare condotto da educatori Legambiente e una lezione su Biogas e Biometano più dettagliata con visita al prototipo del reattore di tipo Abr situato all'interno del mezz-



UN IMPIANTO DI BIOGAS

zo mobile del Cnr che verrà ospitato dall'Istituto per geometri Ferraris di Ragusa. I tecnici del Cnr illustreranno come la digestione anaerobica può essere non solo una valida soluzione per la gestione e il recupero degli scarti, sia agricoli che di rifiuti organici, ma anche un'arma per combattere il problema energetico e i cambiamenti climatici. Inoltre, il Cnr lancerà un'App e un quiz finale per tutti i ragazzi che hanno partecipato. Al progetto, iniziato il 21 febbraio, parteciperanno gli studenti dell'indirizzo chimici e tecnico di Ragusa, Vittoria, Scicli e Modica.

## Corsa campestre



Da sinistra Lucia Barbagallo, Ilaria Salvo, Wissal Betteieb ed Enrica Occhipinti che hanno formato la squadra del liceo Carducci

## Il «Carducci» al terzo posto nella competizione a squadre

**RICONOSCIMENTO.** Studenti in vetrina a Serra S. Bartolo

### LUCIA FAVA

Ottimo risultato per le studentesse del Giosuè Carducci di Comiso alle provinciali di corsa campestre che si sono disputate a Vittoria. Le allieve dell'istituto comisano hanno ottenuto un terzo podio nella gara di corsa campestre a squadre. «Lucia Barbagallo, Enrica Occhipinti, Wissal Betteieb e Ilaria Salvo, con grande impegno, allenamento e dedizione - ha commentato il prof. Guastella, responsabile insieme al prof. Failla e alla prof. ssa Pistola, del gruppo sportivo studentesco - hanno portato in alto il nome del loro liceo, capace di formare non solo studenti dalla spiccata intelligenza, ma anche atleti davvero in gamba. Il successo è tanto più meritato se si considera che le atlete carducciane si sono confrontate con compagne di tutta la provincia, spesso appartenenti a titolate società sportive».

«Una nota di amarezza - prosegue Guastella - è invece arrivata dalla categoria juniores femminile: Sofia Errigo, studentessa del quarto anno della sezione classica, ha ottenuto, durante la gara singola, la quarta posizione, mancando il podio per soli 60 secondi». Orgogliosi e

soddisfatti si dicono anche gli altri due insegnanti del liceo comisano. «Noi docenti scienze motorie - commentano Failla e Pistola - ci auguriamo che altri importanti traguardi possano essere raggiunti nelle varie discipline nei prossimi incontri dei Campionati Studenteschi». La fase provinciale della corsa campestre 2016 / 2017, tenutasi presso la tenuta S. Bartolo il 14 e il 15 febbraio scorso, ha visto accorrere studenti da tutta la provincia, accompagnati dai propri docenti di educazione fisica.

Ogni categoria (allievi e juniores) comprendeva una sezione maschile, una femminile e una paraolimpica, con la possibilità, quindi, anche per gli studenti con disabilità di gareggiare tra di loro. I primi classificati della categoria allievi avranno adesso la possibilità di partecipare alla fase regionale e, successivamente, a quella nazionale, mentre si ferma alla fase provinciale della competizione il cammino degli atleti della categoria juniores. L'evento rappresenta una delle più importanti manifestazioni sportive scolastiche ed è una grande occasione per riunire ragazzi e docenti di tutte le età in un momento di gioia e festa.

# Renzi: «Sul voto decide Gentiloni la scissione è opera di D'Alema»

«Massimo non scappi, e vediamo chi ha più voti». Speranza spara a zero su Matteo

ROMA. Intervista da Fabio Fazio - ieri sera a "Che tempo che fa" - Matteo Renzi si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «A me dispiace molto - dice a proposito della scissione del Pd - perché abbiamo fatto di tutto per evitare che chiunque se ne andasse ma abbiamo avuto l'impressione che fosse un disegno già scritto. Scritto, ideato e prodotto da Massimo D'Alema». «A D'Alema - aggiunge - dico: non scappare, vieni, corri e vediamo chi ha più consenso e più voti». Renzi esclude con ironia ulteriori scissioni: «non sono possibili perché abbiamo finito le sigle...». Quanto alle elezioni, sottolinea che «sono previste nel 2018. Punto. Se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui. Sul versante economico l'ex premier dice di ritenere «giusto che Padoan abbia tutte le rassicurazioni». E annuncia: «Stiamo lavorando al taglio dell'Irpef per i prossimi cinque anni».

Intanto diventa subito alta tensione tra Pd e Dp, il nuovo partito nato alla sinistra dei dem, con il rischio che tali fibrillazioni si riflettano sui provvedimenti del governo in Parlamen-

to. Dopo l'esordio in stile anglosassone di sabato del nuovo partito, ieri Roberto Speranza ha criticato duramente Renzi, mettendo sul chi va là Gentiloni dai possibili sgambetti dell'ex segretario. Parole che hanno provocato la reazione di Lorenzo Guerini. E il clima incandescente si registra anche nelle prime battute tra i candidati al congresso dem, sul quale incombe la vicenda dell'inchiesta Consip.

Speranza ha attribuito a Renzi la responsabilità della scissione, per poi rincarare sul suo recente viaggio in California: «Più che un viaggio, quello di Renzi mi sembra una fuga, una fuga dalle responsabilità. Il Pd è implosivo e lui ha deciso di infischiarci». Parole liquidatorie anche sul congresso del Pd: «Io ho deciso di non candidarmi al congresso del Pd - ha detto - perché si tratterà solo di cercare un plebiscito per il capo, dopo quello del referendum che ha perso. Si tenterà solo di rilegittimare Renzi che probabilmente lo rivincerà». Ma quella che per i renziani è stata la goccia, sono state le affermazioni sul governo:



L'EX PREMIER ED EX SEGRETARIO DEL PD MATTEO RENZI

«Gentiloni deve aver paura di Renzi non di Speranza. Noi cercheremo di portare nell'agenda i temi sociali ma non faremo mancare il nostro appoggio». A Speranza ha risposto il vicesegretario Lorenzo Guerini: «Arriverà un giorno in cui finalmente metteranno da parte l'odio personale e ci

racconteranno che cosa pensano dell'Italia e non solo perché odiano Matteo Renzi. Attendiamo fiduciosi».

In più arrivano le carte bollate. Alcuni democristiani calabresi annunciano il ricorso alle vie legali perché «Democristiani e Progressisti», nome del nuovo movimento, era quello di una

lista che appoggiò nel 2014 il governatore Pd Mario Oliverio. E «Articolo 1», anch'esso nome del movimento di Speranza, era il nome di una lista presentata a Lipari nel 2012.

Questa tensione potrebbe riflettersi già in settimana alla Camera su alcuni provvedimenti, sui quali i Dp hanno posizioni diverse dai dem. Per esempio sul decreto sicurezza. Mentre in commissione Lavoro governo e Pd portano avanti una legge di riforma dei voucher che eviterebbe il referendum della Cgil: ma ieri Speranza ha ribadito la richiesta di indire subito il referendum al quale voterà sì.

Ma anche il tono del dibattito interno al congresso Pd è poco anglosassone: Francesco Boccia, sostenitore di Emiliano, ha fatto propria l'accusa a Renzi di aver creato la scissione mentre Dario Ginefra, anch'egli sostenitore del governatore pugliese, ha invitato gli scissionisti a venire a votare alle primarie del Pd il 30 aprile, in chiave anti Renzi.

Ieri poi la notizia che gli sms di Luca Lotti a Emiliano, per segnalargli un imprenditore amico di Tiziano Renzi, saranno acquisiti nell'inchiesta Consip con l'audizione, in qualità di teste del governatore pugliese. Il timore dei renziani è che i «veleni» offuscino il dibattito politico. Al lavoro però anche alcuni pontieri, specie in Emilia, con Andrea De Maria e il segretario bolognese Francesco Critelli. Un segnale arriva dalla Bologna: il locale circolo ha evitato la scissione tenendo aperta la sede tutti insieme.

GIOVANNI INNAMORATI

## Padoan: non mi dimetto e non cambio rotta

**MANOVRA E PRIVATIZZAZIONI.** Il ministro sotto assedio nella stessa maggioranza



**DETERMINATO** Pier Carlo Padoan ha ribadito ieri la propria determinazione a «proseguire l'azione di riforma, di risanamento dei conti e di sostegno alla crescita».

ROMA. «Assurde». E' l'aggettivo che Pier Carlo Padoan, particolarmente sotto pressione negli ultimi giorni, ha scelto per definire le indiscrezioni di sue possibili dimissioni, in una fase politica complessa per il Pd, ma anche per il governo Gentiloni, chiamato a mantenere la barra dritta in un momento di subbuglio politico dentro e, ormai anche fuori, il partito di maggioranza.

Dalla nascita dell'esecutivo post referendum, il mantra del ministro dell'Economia è stato quello di andare avanti con le riforme, non interrompere il processo avviato e, soprattutto, continuare a mostrarsi credibili ed affidabili a livello internazionale rispettando le regole europee. Un'impostazione non molto dissimile da quella mantenuta nei circa due anni di guida renziana, ma che in questo momento fa apparire Padoan, nella sua imperterrita coerenza di fondo, uno dei pochi pronti a difendere quel che di buono è stato fatto finora e a non cambiare passo di fronte alla

frenesia di ormai fine legislatura.

Proprio per questo, in una fase in cui già emerge la ricerca di consenso tipicamente prelettorale, alcune delle strategie economiche del ministro, dalle privatizzazioni all'ipotizzato aumento delle accise, stanno subendo critiche e frenate da parte di molti esponenti della maggioranza. Tanto da far circolare voci, smentite con fermezza, di un suo aut aut. Senza un impegno serio sulla manovra e sul Def, il titolare del Tesoro si sarebbe detto disposto a lasciare. Un'idea bollata appunto come «assurda» da Padoan, che ribadisce invece «la propria determinazione a proseguire l'azione di riforma, di risanamento dei conti e di sostegno alla crescita».

Il primo passo per dimostrarlo sarà la manovra correttiva attesa dall'Europa entro aprile. Il governo dovrà trovare 3,4 miliardi, cercando di non deprimere l'economia. Le ipotesi sul tavolo sono quelle elencate nelle lettere inviate a Bruxelles, dai tagli di spesa all'aumento delle entrate, con

una stretta sull'evasione fiscale, sui giochi, su alcune agevolazioni alle imprese. Una nuova ondata di spending review, che non dovrebbe toccare gli enti locali ma concentrarsi sui ministeri, potrebbe fruttare tra 800 milioni e 1 miliardo. La proroga e l'estensione dello split payment potrebbe garantire, a spanne, un altro miliardo. Dalla cancellazione di alcuni crediti di imposta ritenuti non più utili e dal capitolo giochi potrebbero arrivare infine altri 500 milioni in totale. All'appello mancherebbe però un miliardo, da reperire, se non con un aumento delle accise (sicuramente almeno non di quelle sulla benzina), forse con qualche ritocco alle imposte di bollo o con una sfiorbiata alle agevolazioni fiscali. Terreno questo però particolarmente minato, se si vorrà mantenere l'impegno per una riduzione della pressione fiscale. La scelta finale sarà politica, come politico sarà anche l'orientamento che emergerà dalla programmazione del Def. Paolo Gentiloni ha sempre ribadito di volere prose-

guire sulla strada delle riforme avviate e implementare pienamente, ritenute essenziali anche dagli osservatori europei.

Ma in vista delle primarie del Pd, Matteo Renzi sembra già pronto a mettere a punto un nuovo, ricco, programma economico. Anche in questo caso le indiscrezioni riportano a galla un vecchio amore dell'ex premier, il taglio dell'Irpef, intervento non certo facile da attuare considerandone il costo e di cui sarebbe stato incaricato Tommaso Nannicini. Un salto che però sembra un po' troppo in avanti per l'ex segretario alla presidenza del Consiglio, appena tornato nelle file del partito. Un'idea del tutto nuova è invece quella, per il momento poco approfondita, del lavoro di cittadinanza, inteso come forma di nuovo welfare. Un progetto che potrebbe viaggiare parallelo a quello ancora «allo studio» del ministero del Lavoro per una struttura di «Protezione sociale» anti-povertà.

MILA ONDER

# La Commissione Antimafia a Ragusa e Vittoria

► I parlamentari dell'Ars, sempre in giornata, si confronteranno anche con il presidente del comitato antiracket, Eliana Giudice

**La visita dopo l'appello lanciato dal sindaco vittorinese Moscato che aveva chiesto un incontro ai ministri degli Interni e dell'Agricoltura per affrontare il problema delle agromafie.**

VITTORIA

La risposta delle istituzioni non si è fatta attendere. La Commissione Regionale Antimafia sarà oggi a Ragusa e Vittoria. Il presidente Nello Musumeci e gli altri membri della Commissione incontreranno alle 10 il prefetto, Maria Carmela Librizzi. Alle 12 si sposteranno a Vittoria, a Palazzo Iacono, dove saranno accolti dal sindaco, Giovanni Moscato, dalla giunta, dal presidente del consiglio comunale con i capigruppo.

Gli incontri saranno a porte chiuse. I parlamentari regionali incontreranno poi anche il presidente del comitato antiracket, Eliana Giudice.

La visita della commissione presieduta da Musumeci (di cui fa parte anche il deputato comisano Giorgio Assenza) arriva dopo l'appello lanciato qualche giorno fa dal sindaco Moscato che aveva chiesto un incontro al ministro degli Interni ed al ministro dell'Agricoltura per affrontare il problema delle agromafie.

coltura per affrontare il problema delle agromafie. Perché l'attentato al Caair (il consorzio di autotrasportatori vittorinese) è un segnale pesante. «Ove ci sono grossi giri economici - spiega Moscato - ci sono appetiti della criminalità. Succede a Vittoria come nelle altre città d'Italia. La pervasività delle mafie nel mondo dei trasporti è crescente ed è divenuta un'emergenza nazionale. Vogliamo che Vittoria sia la prima città italiana a rompere le catene con azioni forti da parte delle istituzioni».

La richiesta di un vertice ufficiale, di una task force per affrontare il problema delle agromafie, che interessa i mercati di varie città italiane, è una priorità. «La città è sotto attacco - continua Moscato - mi fa piacere che la commissione abbia accolto il nostro appello e sia qui per ascoltarci». Moscato non ha condiviso l'appello lanciato dal «Tavolo Verde», composto da Concetto Scivoletto e Francesco Aiello, che avevano chiesto il commissariamento del mercato. «Da quando ci siamo insediati, abbiamo approvato il nuovo regolamento, abbiamo regolamentato gli ingressi, prevedendo l'accreditamento. Stiamo cercando di mettere delle regole per garantire la le-



Il presidente della Commissione Regionale Antimafia Nello Musumeci

galità». «Il problema delle agromafie non è solo di Vittoria - spiega il presidente Andrea Nicosia - è nazionale. Sappiamo che la commissione antimafia sta conducendo un'indagine su questo tema. Per questo è importante la sua presenza a Vittoria. Il comune non può essere lasciato solo e può fare solo

alcune cose». Nicosia non ha condiviso la proposta del commissariamento: «Sarebbe un segnale negativo, sarebbe come esautorare il comune. Le istituzioni devono essere al nostro fianco, non sostituirsi a noi». Altri soggetti, come la Cna e la Cgil avevano chiesto invece una task force per affrontare

l'emergenza criminalità.

Musumeci incontrerà anche la presidente dell'associazione antiracket, Eliana Giudice. «Il problema non è solo il mercato di Vittoria - spiega - ma tutto ciò che c'è attorno ai mercati di varie città italiane. Dove si muovono grossi giri d'affari, entrano in gioco gli inte-

ressi criminali. I settori dei servizi e dei trasporti devono essere attenzionati e controllati. Non bisogna però criminalizzare un comparto dove c'è tanta gente onesta. Servono provvedimenti specifici per cacciare fuori la criminalità organizzata». Poi aggiunge: «In momenti simili serve la risposta dello Stato, ma anche della società civile. Ognuno deve fare la propria parte per denunciare, reagire».

Nei giorni scorsi, la città all'unanimità, ha espresso solidarietà al Caair ed al presidente Giuseppe Blundo per l'incendio dei quattro automezzi. Lo avevano fatto tutte le forze politiche e sindacali e l'associazione dei concessionari. Solidale anche il presidente di Libera Sicilia, Gregorio Porcaro. «Nel momento in cui le mafie colpiscono operatori onesti portatori di risorse positive per il territorio - afferma - la società civile, il terzo settore, il mondo del volontariato, i sindacati, le istituzioni giungono rapidi e decisi a farsi sentire. Non accade più come in passato, quando ci si ritrovava da soli a combattere contro la criminalità organizzata. C'è aria di cambiamento e in tanti se ne sono accorti».

(FIC)  
FRANCESCA CABIBBO



## LA RESA DEI CONTI TRA DEM

L'EX PREMIER: LA SCISSIONE È UNA COSA DI PALAZZO. D'ALEMA NON VADA VIA, CORRA CONTRO DI ME: VEDIAMO CHI HA I VOTI

# «Gentiloni tema Renzi», è bufera su Speranza

Il leader degli scissionisti: «L'ex premier farà lo sgambetto al governo». Il vicesegretario Guerini: «Tropo odio contro Matteo»

Speranza ha attribuito a Renzi la responsabilità della scissione, per poi ironizzare sul suo recente viaggio in California: «Più che un viaggio, mi sembra una fuga dalle responsabilità. Il Pd è implosivo e lui se ne infischia».

Giovanni Innamorati  
ROMA

\*\*\* È subito alta tensione tra Pd e DP, il nuovo partito nato alla sinistra dei Dem, con il rischio che tali fibrillazioni si riflettano sui provvedimenti del governo in Parlamento. Dopo l'esordio in stile anglosassone di sabato del nuovo partito, ieri Roberto Speranza ha criticato duramente Matteo Renzi, mettendo sul chi va là Gentiloni dai possibili sgambetti dell'ex segretario. Parole che hanno provocato la reazione di Lorenzo Guerini.

È il clima incandescente si registra anche nelle prime battute tra i candidati al congresso Dem, sul quale incombe la vicenda dell'inchiesta sugli appalti della Consip che coinvolge il padre di Matteo Renzi oltre al ministro Luca Lotti. Speranza ha attribuito a Renzi la responsabilità della scissione, per poi ironizzare sul suo recente viaggio in California: «Più che un viaggio, quello di Renzi mi sembra una fuga, una fuga dalle responsabilità. Il Pd è implosivo e lui ha deciso di infischiarci».

**Speranza: «Non mi candido»**

Parole liquidatorie anche sul congresso del Pd: «Io ho deciso di non candidarmi al congresso del Pd - ha detto Speranza - perché si tratterà solo di cercare un plebiscito per il capo, dopo quello del referendum che ha perso. Si tenterà solo di rilegittimare Renzi che pro-



Roberto Speranza e Lorenzo Guerini: ieri una botta e risposta su Renzi e il governo Gentiloni



**Renzi: la scissione è una cosa di Palazzo**

«Credo sia una cosa molto di palazzo, la stanno facendo sulla data del congresso, io farò di tutto perché si vada il più possibile insieme. Possibile che il problema della sinistra in Italia sia Renzi? Ci raccontino cosa pensano dell'Italia, rimettiamo al centro l'Italia. Non ne posso più di questo dibattito, figuriamoci i cittadini». Lo afferma l'ex premier Matteo Renzi che aggiunge: «A D'Alema dico, non scappate, venite, corri e vediamo chi ha più consenso e più voti. A me dispiace molto perché abbiamo fatto di tutto per evitare che chiunque se ne andasse ma abbia-

mo avuto l'impressione che fosse un disegno già scritto. Scritto, ideato e prodotto da Massimo D'Alema. Possono chiedermi di dimettermi, di rinunciare alla poltrona ma non di rinunciare a un ideale». Poi aggiunge: «Le Elezioni sono previste nel 2018. Punto. Se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui».

**Pd, diffida per il nome**

In più arrivano le carte bollate. Alcuni Democrat calabresi annunciano il ricorso alle vie legali perché «Democrat e Progressisti», nome del nuovo Movimento, era quello di una lista che appoggiò nel 2014 il governatore Pd Mario Oliverio.

**L'INCHIESTA DI ROMA**  
Consip, gli sms saranno forniti da Emiliano

\*\*\* Finiranno nel fascicolo dei pm romani titolari dell'inchiesta su appalti della Consip - la centrale di acquisti della pubblica amministrazione - gli sms ricevuti da Michele Emiliano, nei quali l'allora sottosegretario e oggi ministro dello Sport Luca Lotti suggeriva un incontro con l'imprenditore farmaceutico Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier. I messaggi saranno acquisiti mercoledì agli atti del procedimento, che è uno stralcio dell'inchiesta avviata a Napoli e inviata nella capitale per competenza territoriale. Si tratta del giorno in cui sarà ascoltato come testimone il governatore della Puglia e candidato alla segreteria del Pd, che ha escluso con nettezza l'ipotesi di un conflitto di interessi tra la sua posizione nell'inchiesta e il suo ruolo di sfidante di Renzi alla segreteria del Pd. Il sostituto Mario Palazzi e il procuratore aggiunto Paolo Ielo hanno dunque deciso di aspettare l'audizione di Emiliano per prendere visione degli sms conservati sul suo telefonino e per verbalizzare il loro contenuto acquisendolo agli atti. E, almeno per il momento, non pensano di ascoltare Lotti. Il ministro è indagato con il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Tullio Del Sette e il comandante della Legione Toscana dei carabinieri, generale Emanuele Saltamacchia, per i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento. E ha già respinto l'accusa di aver rivelato ai vertici della Consip l'esistenza dell'indagine in corso.

«Il presidente di «Art.1» Alessandro La Cava, già presente come forza politica dal 2012 nel Comune di Lipari, anche con dei consiglieri comunali all'interno del Comune di Lipari, presenterà ricorso in ogni sede nei confronti degli scissionisti del Pd che hanno chiamato il nuovo loro soggetto politico «Art.1» rende noto il presidente di «Art.1» Vincenzo La Cava. «La stessa, oltre a essere un partito politico, è anche un'associazione presente su tutto il territorio della provincia di Messina. Quindi è pronta una diffida per il nuovo partito di Bersani e D'Alema, una diffida tramite lo studio legale dell'avvocato Vincenzo La Cava» si legge in una nota.

**Decreto sicurezza a rischio**

Questa tensione potrebbe riflettersi già in settimana alla Camera su alcuni provvedimenti, sui quali i DP hanno posizioni diverse dal Dem. In commissione Affari Costituzionali arriva il decreto sicurezza rispetto al quale il gruppo di Scotto e Speranza vuole un approccio meno securitario. E anche in Commissione Lavoro, governo e Pd portano avanti una legge di riforma dei voucher che eviterebbe il referendum della Cgil: ma Speranza ha ribadito la richiesta di indire subito il referendum al quale voterà sì.

Ma anche il tono del dibattito interno al congresso Pd è poco anglosassone: Francesco Boccia, sostenitore di Emiliano ha fatto propria l'accusa a Renzi di aver creato la scissione, mentre Dario Ginefra, anch'egli sostenitore del Governo pugliese, ha invitato gli scissionisti a venire a votare alle primarie del Pd il 30 aprile, in chiave anti Renzi.